

Enpap 9 Notiziario



Report • undici miliardi di lire versati agli iscritti

Riscatto • un approfondimento per orientarsi

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

Notiziario Enpap

periodico dell'Ente Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Psicologi

Direttore Responsabile

Mario Rossini

Comitato di redazione

Antonio Azzolini, Rolando Ciofi,
Demetrio Houlis, Valeria La Via,
Paolo Moscara, Francesco Rabotti,
Cesare Rossi, Mario Rossini
Laura Lulli (segretaria di redazione)

Direttore editoriale

Valeria La Via

Consulente editoriale

Franco Albanese

Numero chiuso in redazione
settembre 2002

Registrazione

Tribunale di Roma, n° 354/2000

Redazione

via degli Scialoja, 3
00196 Roma
tel. 06 3230976
fax 06 3231054
enpap1@tin.it

Stampa

Edigraf, Roma - via E. Morosini, 17

Finito di stampare

ottobre 2002

Sped. in Abb. Post. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Filiale di Roma

Pubblicazione inviata gratuitamente a tutte le psicologhe e a tutti gli psicologi iscritti all'Ente

IN COPERTINA: 1 LIRA "ARANCIA" *italma*, gr 1,25 - ø mm 21,6
Coniata dal 1946 al 1950, è la prima moneta della nostra Repubblica. Per mezzo secolo la lira
ha accompagnato le nostre vite: come affettuoso saluto e ricordo le dedichiamo la prima di copertina.

L'Enpap ringrazia Giulio Bolaffi Editore per aver gentilmente concesso le immagini.

Verso la fase applicativa della sanatoria per i generalisti

Le nostre tre prossime scadenze

Per garantire prestazioni decorose agli iscritti in un quadro economico-finanziario solido

di Demetrio Houlis

La ripresa delle attività, dopo il periodo estivo, si preannuncia particolarmente intensa per la presenza di alcuni argomenti ai quali, entro la fine dell'anno, si dovrà porre mano.

Nell'agenda dell'Ente, all'ordine del giorno, figurano in particolare: la ripresa del confronto sui temi del sistema previdenziale, la sanatoria per errori contributivi, l'attivazione operativa di EMAPI – Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani – che è stato costituito nel luglio scorso.

Nei mesi passati il dibattito sulla tematica previdenziale ha subito, a livello generale, una forte accelerazione. Il disavanzo del sistema previdenziale pubblico, la sua incidenza sul bilancio dello Stato e la definizione

di alcune delle conseguenti manovre per porre sotto controllo una spesa che appare in ulteriore pericoloso aumento rappresentano uno dei più importanti temi del dibattito politico ed economico in cui ognuno, a seconda degli interessi che rappresenta, porta le proprie argomentazioni.

L'Enpap, insieme agli altri enti di previdenza privati, si pone su un piano diverso rispetto al sistema pubblico ma indubbiamente risente del contesto generale in cui, peraltro, le componenti politico-ideologiche tendono

spesso a prevalere su quelle più propriamente tecniche.

È importante che queste differenze, fatte sostanzialmente di una solida consistenza patrimoniale e di una ben specifica composizione degli iscritti, vengano in ogni caso considerate con attenzione per evitare il rischio che si definiscano indirizzi forse pertinenti alla generalità del sistema ma certamente impropri per il nostro caso.

Ebbene, lo specifico tavolo di confronto con il Ministero del lavoro e l'interlocuzione mirata con la Commissione parlamentare di

controllo sugli enti previdenziali rappresentano un significativo punto di partenza. L'impegno del nostro Ente e dell'AdEPP – Associazione degli Enti Previdenziali Privati – è stato sino a oggi notevole sul piano politico, per ottenere il

riconoscimento della nostra specificità e autonomia, e ora lo si dovrà convogliare anche sul piano più strettamente contenutistico.

Il quesito che abbiamo dinnanzi è come garantire prestazioni decorose ai nostri iscritti, visto che l'attuale metodo di calcolo delle pensioni risulta fortemente penalizzante, all'interno tuttavia di un quadro economico-finanziario solido e di lungo periodo.

Una riproposizione di modelli del passato, in cui ottimismo e miopia spesso si sono confusi,

Come garantire ai nostri iscritti prestazioni decorose visto che l'attuale metodo di calcolo risulta fortemente penalizzante

non è certo accettabile, stante la chiara percezione che comunque esiste un problema demografico (ovvero che non si può immaginare un aumento perenne dei professionisti occupati rispetto ai pensionati) e che l'economia mondiale è entrata in una fase matura di sviluppo in cui i tassi di crescita dei mercati finanziari, anche nel momento in cui si supererà la grave e sfavorevole congiuntura attuale, non potranno ripetere i risultati degli anni '90.

Ma il mandato sociale che abbiamo come Enpap, di occuparci dei nostri anziani e garantire loro un tenore di vita decoroso dopo tanti anni di attività lavorativa, deve risultare prevalente rispetto a tutta un'altra serie di elementi (equilibrio economico-finanziario, solidità patrimoniale, prospettive di lungo periodo) che sono fondamentali non tanto di per sé ma in quanto presupposti indispensabili per realizzare efficacemente il mandato sociale.

Economisti e studiosi stanno iniziando a prospettare delle ipotesi al cui approfondimento ci impegnamo a fornire un contributo sulla base delle nostre esperienze e, anche, con quello spirito operativo che sempre deve caratterizzare l'attività di un amministratore.

La sanatoria per irregolarità in materia previdenziale commesse dagli iscritti si avvia, già dalle prossime settimane, a entrare nella fase applicativa.

Il testo definitivo approvato dai Ministeri vigilanti prevede due importanti scadenze che sin da ora dobbiamo tenere a mente: il 31 dicembre 2001 come data limite di irregolarità sanabili; il 30 dicembre 2002 come termine per la presentazione della domanda di sanatoria.

Un apposito numero di questo Notiziario si occuperà dell'argomento e coinvolgerà, oltre agli iscritti Enpap, anche gli altri iscritti all'Ordine. Lo scopo è infatti anche

quello di consentire agli ultimi distratti ritardatari di regolarizzare la propria posizione e adempiere all'obbligo di iscrizione usufruendo di sanzioni ridotte.

Chiusa questa fase di sanatoria, giustificata e comprensibile in rapporto al periodo iniziale di vita dell'Ente, desideriamo segnare con chiarezza il passaggio a una situazione di regime ordinario, in cui la conoscenza delle regole è patrimonio comune e la loro applicazione semplice prassi.

Prima delle ferie estive si è potuto concretizzare un obiettivo per il quale ci eravamo molto impegnati: la costituzione dell'Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani – EMAPI.

Occuparsi degli anziani e, in generale, di coloro che si trovano in una condizione di debolezza, impone di utilizzare oltre allo strumento pensionistico anche quello assistenziale. Assistenza sanitaria integrativa, infortuni, premorienza, responsabilità civile professionale, sono tutti settori quindi, nei quali diventa necessario intervenire.

Per il nostro Ente in cui è stabilita una netta separazione tra comparto

previdenziale e comparto assistenziale, attivabile sulla base dell'adesione volontaria, è tuttavia indispensabile anche garantire un elevatissimo numero di aderenti per ottenere le prestazioni richieste a costi contenuti.

Abbiamo perciò operato in sede AdEPP per creare una struttura che raggruppasse più enti di previdenza uniti da uno stesso comune interesse e, alla fine di un processo anche complicato, siamo giunti, con il concorso di avvocati, notai, infermieri, periti industriali e psicologi, alla costituzione di EMAPI che ha lo scopo di promuovere la cultura solidaristica e assicurativa e di ricercare soluzioni assistenziali e assicurative per i professionisti, iscritti agli enti di previdenza associati all'AdEPP ovvero

La nascita dell'EMAPI alla ricerca di opportune soluzioni assistenziali e assicurative per iscritti e familiari conviventi

iscritti agli albi degli Ordini e dei Collegi professionali, per sé e per i rispettivi familiari conviventi. Vi sono incluse le prestazioni previste, tra cui quelle dirette a integrare le prestazioni previste dalla legislazione vigente in materia sanitaria, nei limiti e con modalità stabilite da apposito Regolamento e quelle riguardanti la copertura assicurativa per responsabilità civile professionale.

Il nucleo iniziale di cinque enti previdenziali è destinato ad ampliarsi per rafforzare un soggetto collettivo che intende porsi sul mercato assicurativo-assistenziale a tutela dei professionisti italiani in un momento storico in cui il sistema assistenziale pubblico è destinato a un forte ridimensionamento e il rinvio a soluzioni private può essere produttivo solo se i cittadini trovano strumenti associativi attraverso cui esprimere le proprie esigenze e tutelare i propri interessi.

L'EMAPI ha immediatamente iniziato a percorrere i primi passi lungo una strada che apre prospettive di notevole interesse. Inoltre, non posso tacere la grande soddisfazione che mi deriva dall'essere stato nominato presidente di questo nuovo soggetto istituzionale anche come testimonianza della credibilità che il nostro ente sta acquisendo nel panorama nazionale. Cercherò di dedicarmi anche a esso con serietà e impegno per realizzare gli obiettivi in funzione dei quali si è costituito.

Infine, rivolgo i miei migliori auguri di buon lavoro ai colleghi Mario Rossini e Valeria La Via, rispettivamente direttore responsabile e direttore editoriale del Notiziario Enpap, che da questo numero assumono le rispettive funzioni, affinché possano, con il contributo di tutti, migliorare questo nostro strumento editoriale così importante nel rapporto con gli iscritti.

Synergía

di Mario Rossini

Gentili Colleghe e Colleghi,

è buona tradizione che, nell'assumere l'incarico, il direttore responsabile tratteggi le linee di sviluppo della pubblicazione.

Il *Notiziario* non è mai stato, fortunatamente, solo una mera raccolta di circolari, avvisi di adempimenti e scadenze: hanno avuto, e avranno ancor più largo spazio, argomenti di finanza, di cultura del risparmio: sono le prime e necessarie basi per comprendere cuore, ritmo e respiro delle tematiche previdenziali e della solidarietà intracategoriale. Acquisire queste basi porterà tutti noi iscritti a sentire meno estranei, ma *vivi e parlanti*, gli interventi degli esperti e commentatori economici che ospiteremo per delineare e aggiornare gli scenari della previdenza e dei mercati, e più immediate e chiare le implicazioni sul versante previdenziale di ogni mutamento normativo intervenuto o proposto nell'ambito professionale. Ambizione di questo giornale è essere, oltre che veicolo di informazioni sui servizi agli iscritti, un servizio in se stesso: rendere disponibili alle colleghe e ai colleghi una serie di elementi e di risorse che, fornendo i dati base, aprano la strada alla riflessione individuale e nella comunità professionale.

Nel contesto qui delineato essenziale è la cooperazione di chi ci legge: spero e chiedo che sia costante l'interazione tra tutti noi psicologi interessati alle tematiche previdenziali. Quesiti, osservazioni e proposte sono davvero un aiuto ad accrescere la fruibilità dei materiali presentati su queste pagine, e la qualità del giornale.

Una novità ha visivamente preceduto queste righe: il primo numero di *EnpapGuida*, che accompagnerà ogni uscita del *Notiziario* e che viene proposta con una legatura e un formato tali da agevolare l'ordinata raccolta e conservazione della normativa previdenziale.

Mi auguro che avere a portata di mano le fonti sia di utilità in occasione di scadenze relative agli adempimenti normativi, per l'esame di situazioni e problematiche individuali *testo della norma alla mano*, e anche nel momento della lettura di avvisi, approfondimenti su temi specifici e altre notizie.

Approfondimenti che compariranno con regolarità sul *Notiziario*: in questo numero il tema è il *Riscatto* degli anni di attività pre-Ente. Il prossimo numero, già in tipografia, sarà invece dedicato alla sanatoria. Altra rubrica che sarà presente in ciascun

*Il Notiziario, luogo e risorsa
per ragionare
insieme di previdenza*

numero è un *Report* che dia conto dell'attività dell'Ente.

Spero di riuscire a mantenere nei testi del *Notiziario* quel rigore e quella misura che, da lettore e psicologo, ho sempre molto gradito. In questo sarò certamente coadiuvato dai componenti il Comitato di redazione, e dal personale dell'Ente, che già in questo numero ha pazientemente discusso, e con vera competenza integrato, le prime bozze: per il *Report* il dott. Angelo Mauri, responsabile del settore Amministrativo; per l'approfondimento *Riscatto* Davide Ricciardella, responsabile del settore Previdenza e Assistenza; per il primo numero di *Enpap - Guida* Laura Lulli, responsabile del settore Affari Generali.

Enpap report

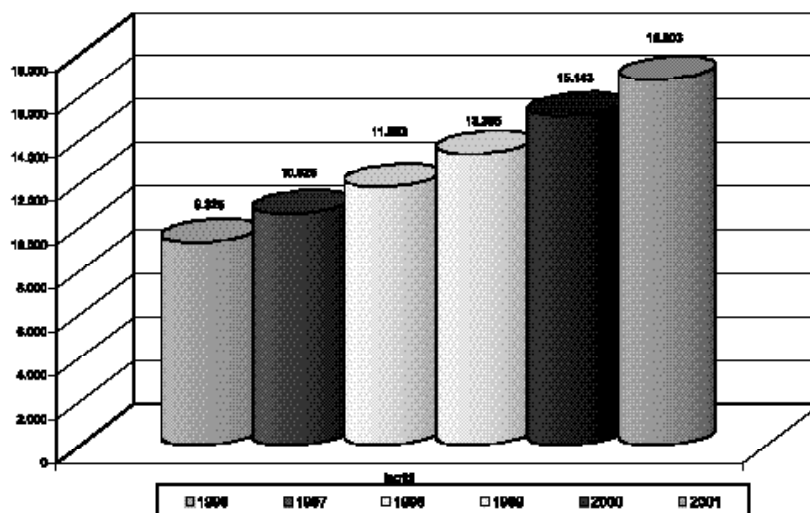
L'Ente, un organismo in crescita costante

1997, 31 ottobre: la Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di riconoscimento della "Fondazione Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi", l'**Enpap**. In nemmeno cinque anni l'Enpap passa da sei righe in Gazzetta Ufficiale a una realtà di oltre diciassettemila psicologhe e psicologi. La Comunità degli psicologi passa da nessuna copertura previdenziale e assistenziale a una realtà costituita da oltre mille e trecento indennità di maternità a oggi già erogate (per oltre sei milioni di euro pari a *11 miliardi 790.228.305 di vecchie lire*), da oltre cento montanti contributivi restituiti a iscritti ultrasessantacinquenni (oltre seicentomila euro pari a *- 1 miliardo 166.326.500 di lire*), e dalle prime 17 pensionate e dai primi 10 pensionati Enpap.

tributi restituiti a ultrasessantacinquenni) e agli interventi dell'Ente per salvaguardare la rivalutazione dei montanti contributivi individuali nonostante la crisi dei mercati finanziari mondiali.

Foto di gruppo

31 ottobre 1997/29 gennaio 1998: organizzate e concluse le procedure di prima iscrizione all'Ente nel breve volgere di un trimestre dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di riconoscimento dell'Enpap. Procedure che coinvolgono ben 10.625 psicologi: 9.325 che sin dal 1996 svolgevano un'attività professionale autonoma, e ora, dichiarandolo e versando i corrispondenti contributi previdenziali, si regolarizzano



Per illustrare più in dettaglio questa realtà il **Report** che segue raccoglie alcuni dati statistici relativi alle iscrizioni (*Foto di gruppo*), ad alcune prestazioni già in essere (*Indennità di maternità, Pensioni*), a previsioni regolamentari già concretatesi (*Con* -

anche ai fini dell'obbligo previdenziale, più altri 1.300 che dichiaravano come loro anno di inizio attività il 1997. Da allora l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi è un organismo in crescita costante, come ben documenta il primo gra-

fico, che riporta anno per anno il numero di nuove iscrizioni 1996/2001, *trend* confermati anche in questo non ancora concluso 2002, per un totale di 17.364 iscritti a oggi. Per maggiore leggibilità sono presentati in formato tabella i dati degli iscritti ordinati per classi anagrafiche e attuale età relativa

(*prima e seconda colonna*), per incidenza percentuale della classe d'età sul totale iscrizioni (*terza colonna*), presentando anche i valori disaggregati per sesso (*quarta e quinta colonna*). In *sesta colonna*, infine, il peso percentuale femminile in ciascuna classe d'età d'iscritti.

classi	età	iscritti	% su totale	maschi	femmine	% femmine
1916-1931	oltre 70	159	1%	49	110	69%
1932-1936	66-70	268	2%	93	175	65%
1937-1941	61-65	689	4%	240	449	65%
1942-1946	56-60	1.075	6%	390	685	64%
1947-1951	51-55	1.791	10%	592	1.199	67%
1952-1956	46-50	2.790	16%	871	1.919	69%
1957-1961	41-45	2.458	14%	660	1.798	73%
1962-1966	36-40	3.090	18%	647	2.443	79%
1967-1971	31-35	3.575	21%	562	3.013	84%
1972-1976	26-30	1.469	8%	203	1.266	86%

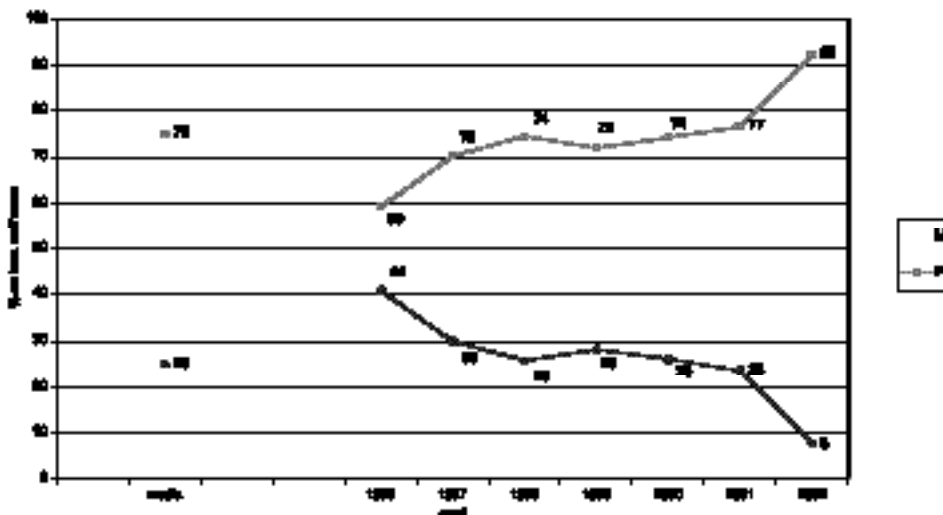
17.364	100%	4.307	13.057	75%
---------------	------	-------	--------	-----

Cinque anni non sono molti per consolidare una tendenza, però da questi numeri pare proprio che la professione viri sempre più al femminile. Rispetto all'odierno dato medio complessivo (componente femminile = 75%) è importante osservare, per i suoi immediati evidenti riflessi in ambito attuariale-previdenziale oltre che sulla dinamica del conto maternità, che il rapporto sino alla prima metà degli anni '70 era significativamente diverso (componente femminile = 66%). La tabella mostra chiaramente come

in seguito il divario nel rapporto tra femmine e maschi sia andato sempre più accentuandosi fino a raggiungere oggi, nell'intervallo anagrafico 1972-1976, una percentuale femminile pari all'86% (sette ogni otto nuove iscrizioni).

Tale tendenza può essere percepita con ancor maggior evidenza nel secondo grafico, che mostra come nelle nuove iscrizioni si accentui anno per anno il divario percentuale tra femmine e maschi.

Rapporto tra femmine e maschi per anno di iscrizione



Indennità di maternità

L'articolo 30, comma 1, del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza dispone che "agli iscritti di sesso femminile è corrisposta, con decorrenza dal 1° gennaio 1997, anno di costituzione dell'Ente, una

femmine	1° evento	2° evento	totale eventi	n°/età
110				
175				
449				
685				
1.199	1		1	0,10%
1.919	26	1	27	1,40%
1.798	154	18	172	8,60%
2.443	500	69	569	20,50%
3.013	434	41	475	14,40%
1.266	60		60	4,70%
13.057	1.175	129	1.304	9,00%

indennità di maternità nella misura, termini e modalità previsti dalla legge 379/90".

Sul modello di dichiarazione reddituale annuale 1997 debutta perciò il *contributo maternità*, corrisposto in misura uguale da ciascun iscritto per costituire il fondo di solidarietà Indennità di Maternità, e, nel settembre 1999, a seguito dell'entrata in vigore dell'apposito Regolamento attuativo, iniziano le erogazioni alle iscritte.

Il bilancio del primo quinquennio è notevole: a oggi più di mille e trecento *eventi* hanno usufruito di tale fondo di solidarietà, fondo che ha complessivamente erogato, fino alla data attuale, sei milioni.089.144,75 di euro (11 miliardi 790.228.304 di lire).

Il costante incremento del numero di eventi, unito ogni anno all'incremento dell'assegno medio erogato per evento (cresciuto nel quinquennio di oltre il 20%, più precisamente si è passati da un assegno mediamente di 4.419 a un assegno mediamente di 5.304 euro), sono le concause dei due successivi aumenti apportati all'importo annuo del contributo di solidarietà (da € 46,48 a € 61,97 e, infine, a € 103,29).

Infatti, la dinamica quinquennale contributi

versati/assegni erogati vede la voce d'uscita prevalere per oltre un milione 600.000 euro sulla voce d'entrata: una cifra significativa (3 miliardi 169.500.217 di lire) da reperire per rifinanziare il fondo, che testimonia dello sforzo del primo Consiglio di amministrazione dell'Ente, che ha reperito tali risorse man-

tenendo per tutto lo scorso mandato il severo controllo gestionale necessario a generare tale livello di risparmi (il Bilancio dell'Ente, in assoluta controtendenza rispetto alla generalità del settore, registra, in parallelo alla crescita dell'uscita per maternità, un costante decremento percentuale delle

spese di gestione rispetto al totale del contributo integrativo di competenza, spese che si attestano, per l'anno 2001, nella misura del 36%: due terzi del contributo sono stati quindi mandati a risparmio).

Riprendiamo ora la lettura della prima tabella: la seconda serie di colonne riporta i dati relativi alle erogazioni di contributi maternità.

Gli *eventi* per i quali è già stato erogato il corrispondente contributo sono stati disposti nella seconda parte della prima tabella, ordinandoli per classi di età delle iscritte, così da avere una visione dell'andamento specifico delle maternità rispetto al numero globale delle iscrizioni.

In *ottava colonna* sono nuovamente riportati, per mera comodità di lettura, i totali delle iscritte Enpap presenti in ciascuna classe d'età; nella successiva (*nona*) *colonna* sono indicate, sempre suddivise per classi d'età, le iscritte che hanno avuto almeno un *evento* per cui è stata erogata la corrispondente indennità: a oggi 1.175 colleghe. In *decima colonna* il numero di colleghe che hanno ricevuto due o più indennità, e infine in *undicesima colonna* il numero di indennità erogate sino all'inizio del settembre 2002: i 1.304 eventi cui si è accennato a inizio **Report**.

Come dato medio nei primi cinque anni riscontriamo, senza considerare i *secondi eventi*, che una iscritta su undici ha ricevuto almeno un contributo.

Tale dato, e lo scenario complessivo, mutano tuttavia significativamente se consideriamo che per la classe 1962-1966 tale media sale al 20%, dunque è più che doppia: a oggi in questa classe riscontriamo *almeno un contributo ogni cinque iscritte*. E l'esame dei nuovi *eventi* comunicati all'Enpap nel corso del 2002 conferma che tale elevato dato percentuale si ripropone e si conferma quale *trend* anche per le due classi successive.

La seconda tabella presenta i dati aggregati per regione di residenza lavorativa delle iscritte che hanno ricevuto una o più indennità di maternità.

Spunti interessanti emergono anche dalla terza tabella che riprenderemo più analiticamente in un *report* a consuntivo del provvedimento di sanatoria.

La tabella ripartisce gli attuali iscritti per

regione di attività lavorativa e, nelle ultime tre righe, per totali di area regionale (*prima e seconda colonna*), ripartizione presentata anche in valore percentuale (*terza colonna*) e disaggregati per sesso (*quarta e quinta colonna*). La *sesta colonna* riporta la percentuale di componente femminile sul totale degli iscritti in ciascuna regione: un dato che non rivela significative variazioni regionali. Variazioni regionali che si riscontrano invece nella successiva *settima colonna*, che indica il rapporto tra iscritti all'Enpap e iscritti all'Albo dell'Ordine degli Psicologi. L'attuale media nazionale relativa al rapporto tra iscritti all'Enpap e iscritti all'Ordine degli Psicologi (46 ogni 100) è un dato che tuttavia testimonia la maggiore attenzione dei colleghi verso il diritto/obbligo alla tutela previdenziale, se consideriamo che nel marzo '98 l'Ordine pubblicò una tabella analoga in cui il rapporto medio tra iscritti all'Enpap e iscritti all'Albo dell'Ordine degli Psicologi era di soli 34 ogni 100. Questa

Regione	totale femmine	1° evento	2° evento	totale eventi	% eventi/femmine
01 Piemonte	1.267	111	13	124	8,80%
02 Valle d'Aosta	35	1	0	1	2,90%
03 Lombardia	2.614	215	28	243	8,20%
04 Bolzano	65	3	0	3	4,60%
04 Trento	107	9	2	11	8,40%
05 Veneto	1.391	134	16	150	9,60%
06 Friuli	292	12	2	14	4,10%
07 Liguria	452	42	3	45	9,30%
08 Emilia R.	1.063	88	6	94	8,30%
09 Toscana	745	59	7	66	7,90%
10 Umbria	155	10	1	11	6,50%
11 Marche	321	34	7	41	10,60%
12 Lazio	2.505	217	20	237	8,70%
13 Abruzzo	179	20	2	22	11,20%
14 Molise	73	10	2	12	13,70%
15 Campania	434	58	4	62	13,40%
16 Puglia	436	38	4	42	8,70%
17 Basilicata	50	5	1	6	10,00%
18 Calabria	117	18	2	20	15,40%
19 Sicilia	486	75	6	81	15,40%
20 Sardegna	261	14	2	16	5,40%
(estero)	9	2	1	3	22,20%
totale	13.057	1.175	129	1.304	9,00%
da 01 a 08	7.286	615	70	685	8,40%
da 09 a 14	3.978	350	39	389	8,80%
da 15 a 20	1.784	208	19	227	11,70%

maggior attenzione trova una conferma se si osserva che, nell'intervallo tra le due rilevazioni sopra menzionate, gli iscritti all'Ordine sono aumentati del 38% mentre gli iscritti all'Enpap sono aumentati dell'83%.

In *ottava colonna*, infine, è indicato il rapporto tra popolazione residente e psicologi iscritti all'Albo, che vede una media nazionale di un iscritto all'Albo dell'Ordine degli Psicologi ogni 1.474 abitanti.

La successione delle colonne è quella consueta: regione di residenza lavorativa, totale delle iscritte ivi residenti (*seconda colonna*), numero delle iscritte cui è stata erogata almeno una indennità (*terza colonna*), numero delle iscritte cui sono state erogate due o più indennità (*quarta colonna*), numero degli eventi totali a oggi definiti, a ciascuno dei quali è già stato erogato il corrispondente contributo (*quinta colonna*), e infine (*sesta colonna*), la percentuale di iscritte che, in quella data regione, ha usufruito di questo Fondo di solidarietà.

Restituzioni dei contributi

L'articolo 9, comma 1, del Regolamento dell'Enpap dispone che *“coloro che al compimento dell'età pensionabile cessino o abbiano cessato per qualsiasi motivo dall'iscrizione all'Ente, ovvero rimangano o siano rimasti iscritti ai soli fini dell'applicazione delle disposizioni relative al versamento della contribuzione integrativa, senza aver maturato almeno cinque anni di contribuzione utile per il diritto a pensione, possono chiedere la restituzione dei contributi soggettivi versati, in misura pari al montante contributivo individuale, riferito al 1° gennaio dell'anno di riferimento della domanda di restituzione, determinato ai sensi dell'art. 14”*.

Tale previsione regolamentare ha già consentito a un primo gruppo di 110 iscritti più, purtroppo per non lieti eventi, qualche superstita di nostri colleghi, di ottenere la restituzione delle contribuzioni soggettive versate, maggiorate delle rivalutazioni maturate, per

Regione	tot iscr.	%	totale maschi	totale femmine	% femmine	iE-iA	p/pop
01 Piemonte	1.612	9,3	345	1.267	78,6	54	1.400
02 Valle d'Aosta	47	0,3	12	35	74,5	64	1.635
03 Lombardia	3.512	20,2	898	2.614	74,4	57	1.437
04 Bolzano	106	0,6	41	65	61,3	34	1.453
04 Trento	160	0,9	53	107	66,9	51	1.532
05 Veneto	1.821	10,5	430	1.391	76,4	51	1.254
06 Friuli	403	2,3	111	292	72,5	49	1.426
07 Liguria	617	3,6	165	452	73,3	54	1.358
08 Emilia R.	1.355	7,8	292	1.063	78,5	51	1.493
09 Toscana	1.043	6,0	298	745	71,4	51	1.689
10 Umbria	199	1,1	44	155	77,9	42	1.717
11 Marche	408	2,3	87	321	78,7	54	1.952
12 Lazio	3.337	19,2	832	2.505	75,1	37	557
13 Abruzzo	224	1,3	45	179	79,9	39	2.179
14 Molise	96	0,6	23	73	76,0	90	3.015
15 Campania	614	3,5	180	434	70,7	41	3.746
16 Puglia	598	3,4	162	436	72,9	41	2.708
17 Basilicata	72	0,4	22	50	69,4	37	3.071
18 Calabria	144	0,8	27	117	81,3	21	2.876
19 Sicilia	656	3,8	170	486	74,1	30	2.239
20 Sardegna	327	1,9	66	261	79,8	45	2.225
(estero)	13	0,1	4	9	69,2	30	

totale	17.364	100	4.307	13.057	75,2	46	1.490
--------	--------	-----	-------	--------	------	----	-------

da 01 a 08	9.633	55,5	2.347	7.286	75,6	53	1.400
da 09 a 14	5.307	30,6	1.329	3.978	75,0	41	832
da 15 a 20	2.411	13,9	627	1.784	74,0	36	2.996

un totale di 630.162,44 di euro già *in tasca* agli iscritti. Più precisamente, sono stati inviati agli iscritti i 547.000 euro di contributi previdenziali da loro a suo tempo versati, accompagnati da ulteriori 82.753,39 euro (160 milioni 232.907 di lire) dovuti agli iscritti perché costituenti la rivalutazione riconosciuta dall'Ente. I tassi di rivalutazione annuale applicati a queste restituzioni sono quelli noti a tutti gli iscritti in quanto base per il calcolo delle rivalutazioni annuali indicate nell'estratto conto, citati nel commento di Marco Liera dal titolo "Investimenti forzosi per battere l'inflazione".

Pensioni

L'articolo 13, comma 1, del Regolamento dell'Enpap dispone che *"la pensione di vecchiaia è corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno sessantacinque anni di età, a condizione che risultino dallo stesso versati ed accreditati almeno cinque anni di effettiva contribuzione all'Ente"*.

Nel corso dell'estate 2002 sono state definite ed erogate dall'Enpap le prime prestazioni. L'argomento è presente in questo **Report** come notizia di un altro traguardo raggiunto, ma il numero degli eventi è ancora troppo esiguo per poter sviluppare dati significativi. Un primo bilancio di questa ulteriore prestazione agli iscritti Enpap sarà presentato al raggiungimento delle prime cento rendite corrisposte.

Rivalutazione dei contributi soggettivi

La concreta misura delle quote aggiuntive erogate agli iscritti ultrasessantacinquenni, incremento erogato grazie alla rivalutazione composta effettuata dall'Ente sui contributi soggettivi versati, costituisce l'evidenza di un fatto: l'Enpap ha riconosciuto ai contributi versati dagli iscritti un rendimento che, negli anni considerati, anni di forte volatilità dei mercati finanziari, è da considerarsi di assoluto rilievo, in quanto di gran lunga superiore a quello offerto nel periodo dai titoli di Stato o strumenti analoghi. Le percentuali di rivaluta-

zione **nette** riconosciute agli iscritti Enpap hanno infatti oscillato in questi anni tra il 5,1 e il 5,6% (i valori sono esattamente riportati negli estratti conto annuali inviati a ciascun iscritto: 1997 = 5,5871%; 1998 = 5,3597%; 1999 = 5,6503%; 2000 = 5,1781%). Il che corrisponde a un interesse lordo annuo di conto corrente di circa il 7,5% medio.

Tali rivalutazioni sono state *direttamente percepite* dagli iscritti *ultrasessantacinquenni* che hanno ricevuto le restituzioni, ma anche per gli altri iscritti le rivalutazioni non sono virtuali e solo scritte sulla carta degli estratti conto individuali che riceviamo annualmente. Il sistema a capitalizzazione dell'Enpap prevede infatti l'*effettivo accantonamento* dei contributi dovuti, maggiorati delle rispettive rivalutazioni annuali: il bilancio dell'Ente riporta perciò ogni anno la voce *"Fondo Conto Contributo Soggettivo"*, che indica la somma complessivamente accantonata a garanzia del pagamento delle pensioni future degli iscritti. Al 31/12/2001 tale voce ha raggiunto l'importo di 217 miliardi 528.572.859 lire (+ 31% rispetto all'anno precedente). Detto importo è costituito per l'89,69% da quanto versato dagli iscritti e per il 10,31% (22 miliardi 428.552.219 lire) dalle quote aggiuntive date dalla rivalutazione composta. Come tutti gli investitori, anche l'Enpap soffre dell'attuale crisi dei mercati, la cui durata e gravità non ha precedenti: i risultati finanziari ottenuti dai Gestori cui l'Enpap ha affidato la valorizzazione dei contributi sono, pur se fortunatamente nell'insieme superiori alla media di mercato, comunque correlati al *trend* finanziario globale, e dunque hanno segnato risultati inferiori al livello di rivalutazione che è stato comunque corrisposto ai conti individuali degli iscritti. Per assicurare ai propri iscritti, anche in questi anni difficili per gli investitori, quello che è un livello di remunerazione decisamente alto, l'Ente ha utilizzato le risorse accantonate dal Consiglio di amministrazione proprio per queste evenienze.

In un capoverso precedente abbiamo visto che gli importi complessivamente versati

con lo specifico contributo per il Fondo Maternità sono stati inferiori alle uscite reali, e che le indennità sono state ugualmente erogate grazie ai risparmi generati da una oculata gestione del “capitolo 2%” (risparmi che rappresentano *il potenzialmente spendibile ma non speso* da parte del Consiglio di amministrazione, risparmi gestionali accumulati nella voce “*patrimonio netto*”). Anche la rivalutazione dei contributi è stata garantita utilizzando una quota di questi risparmi di gestione accumulati negli anni precedenti: in questo modo i risparmi gestionali sono stati suddivisi e distribuiti, proporzionalmente a ciascun livello di contribuzione individuale, proprio nei conti individuali delle colleghe e dei colleghi iscritti all’Enpap negli stessi anni in cui tali risparmi erano stati realizzati. Pur dopo tale duplice intervento, il livello dei risparmi accantonati rimasto disponibile (“*patrimonio netto*”) è di 6 miliardi 465.679.109 lire.

Monitoraggio degli investimenti

La scelta della tipologia e delle modalità di investimento è stata sviluppata nella prospettiva del medio lungo periodo, propria di un Ente di previdenza: i momenti di volatilità, anche forte e generale come quelli attuali, rientrano pertanto nelle ipotesi previsionali elaborate in sede di allocazione delle risorse del nostro patrimonio e quindi, anche se poco anzi per nulla graditi, rientrano nel modello di controllo del rischio predisposto. Modello non statico ma dinamico, sottoposto anch’esso a monitoraggio: quotidiano dagli uffici dell’Ente, mensile dal Consiglio di amministrazione, che provvede a incontrare i Gestori (anche a ridosso dell’estate: il 14/06/2002), e periodico da parte del Consiglio di indirizzo generale. Quest’ultimo organismo, statutariamente responsabile della determinazione dei criteri generali in materia d’investimento, oltre all’attività di un proprio gruppo permanente di lavoro sul tema, provvede a incontri periodici con qualificati consulenti (nel più recente di questi

incontri, svoltosi lo scorso 25 maggio, è stata sentita la nota società di consulenza Prometeia). Come esempio di tale attenzione si rammenta la decisione, riferita in particolare modo agli importi in arrivo con la dichiarazione reddituale annuale (saldo per l’anno 2001), di “*mantenersi liquidi*” durante i mesi estivi: decisione prudentiale in presenza di uno scenario annunciato di nuove turbolenze dei corsi azionari.

Scenario annunciato, e puntualmente verificatosi: ecco, ad esempio, come un’agenzia di stampa sintetizza una recente giornata borsistica: «23 settembre 2002, ore 22: *l’Orso fa sentire il suo peso sulle quotazioni dei valori mobiliari e le piazze finanziarie del Vecchio Continente aggiornano i nuovi minimi degli ultimi cinque anni. Un avvio di settimana pesante anche a Wall Street, dove è il Nasdaq a ritornare ai livelli del 1996. Il Conference Board rende noto che il leading index (indicatore anticipatore) ha registrato una flessione dello 0,2%, in calo per il terzo mese consecutivo, a conferma della debolezza nella ripresa delle attività industriali nei settori più importanti dell’economia. Tra profit warning e venti di guerra, i listini stanno andando sempre più in basso. Scenario annunciato nelle edicole stamani da Giuseppe Turani nel suo editoriale per “Affari&Finanza” di Repubblica: “Dopo questa serie di calvari e di tormenti si potrà tornare a ragionare di Borse, prezzi e listini. Ma non domani*».

Scelta di *liquidità* (al tasso lordo del 3,625%, un tasso che oggi è superiore alla remunerazione data da gran parte dei titoli di Stato a breve-media scadenza) prudentiale e insieme idonea, non vincolando l’investimento a un tempo minimo, a cogliere le opportunità legate a un cambiamento di clima nei mercati.

Se cessassero i *venti di guerra*, i mercati ritroverebbero la fiducia. Ce lo auguriamo, ovviamente. Ma, così come vanno le cose, la paura di un nuovo conflitto gonfia le vele dell’insicurezza e frena un positivo *sentiment* degli investitori e dei consumatori nei confronti del futuro.

Cresce la rete di sportelli bancari convenzionati

Come è noto, l'Enpap ha affidato alla Banca Popolare di Sondrio la gestione delle entrate di cassa derivanti dal versamento dei contributi obbligatori. Questa scelta è stata motivata dall'opportunità di un'offerta che avrebbe accordato condizioni più favorevoli per gli iscritti e meno onerose per l'Ente. La messa a punto di procedure per contenere al minimo i disagi derivanti dal cambiamento di gestione, e per migliorare il servizio, è stata occasione di frequenti comunicazioni tra gli uffici dell'Ente e la Banca. In questo contesto, la Banca ha espresso il desiderio di presentarsi agli iscritti, trasmettendo la lettera che riporteremo qui di seguito.

Banca Popolare di Sondrio

DIREZIONE GENERALE

Settembre 2002

Gentili Signori Psicologi iscritti all'ENPAP,

la Banca Popolare di Sondrio, nuova banca titolare del servizio di cassa del prestigioso Loro Ente previdenziale, desidera salutare e, con una breve nota, presentarsi, assicurando anzitutto che è obiettivo primario dell'istituto operare per il costante accrescimento della qualità del servizio.

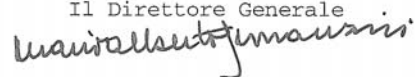
Ci sia consentito informare che altre dodici Casse nazionali di previdenza professionale hanno affidato a questa banca, fondata nel 1871, il rispettivo servizio di cassa e quindi condiviso la scelta dello spettabile ENPAP. Complessivamente, sono oltre quattrocento le istituzioni pubbliche e private che si sono via via affidate fiduciarmente a noi. Auspichiamo che la nostra tradizionale volontà di svolgere con la massima cura il mandato ricevuto, permetta a questa banca di ottenere l'apprezzamento dei signori Iscritti.

Siamo consapevoli che il cambiamento dell'istituto cassiere possa causare - nella fase iniziale e con riferimento a determinati sportelli delle banche aderenti - qualche disagio nella corretta applicazione delle favorevoli condizioni previste dalla convenzione riservata ai signori Iscritti. Nel ringraziare coloro che ce li hanno segnalati, ci scusiamo, assicurando l'adozione degli interventi maggiormente appropriati alle specifiche esigenze. In proposito, in occasione della prossima scadenza contributiva risulterà accresciuto il numero degli sportelli presso i quali beneficiare della predetta convenzione.

Nel confidare che il nostro costante impegno possa permettere ai signori Iscritti di fruire con piena soddisfazione dei servizi resi dalla banca, ricordiamo che per qualsiasi necessità è disponibile il numero verde 800 248464, attivo presso la sede centrale dell'istituto dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.15 alle 16.45.

Cordialmente.

Il Direttore Generale



Approfondimento

Il riscatto dei periodi precedenti all'istituzione dell'Ente

Durante l'estate vi sono state circa duecento tra chiamate e lettere agli uffici con quesiti riguardanti il Regolamento che disciplina modalità e termini dell'opportunità prevista all'articolo 28 del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza dell'Enpap (*"l'iscritto ha facoltà di richiedere il riscatto degli anni di attività professionale precedenti all'istituzione dell'Ente, a partire dall'anno di iscrizione all'albo professionale, purché possa far valere almeno cinque anni di effettiva contribuzione alla gestione"*). Abbiamo pertanto ritenuto opportuno riunire i quesiti più frequentemente posti e approfondire il tema sul *Notiziario*. Naturalmente gli uffici dell'Ente sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Quali effetti determina il riscatto

Per comprendere gli effetti concreti del riscatto sulla posizione assicurativa dell'iscritto è utile ricordare che il meccanismo previdenziale a base degli Enti nati, come l'Enpap, a seguito della riforma del sistema pensionistico avvenuta nel 1995 (*Riforma Dini*) è basato sul metodo contributivo di calcolo delle prestazioni.

Tale sistema prevede la determinazione della prestazione finale sulla base di tutti i contributi soggettivi versati dall'iscritto nel corso della sua intera attività lavorativa. Il calcolo della pensione, quindi, è direttamente proporzionale agli importi accumulati, ivi comprese le rivalutazioni annualmente accreditate dall'Ente. Tale insieme, ovvero contributi e rivalutazioni, determina il *montante contributivo*, la cui trasformatio-

ne in rendita avviene mediante l'applicazione di un coefficiente variabile, in relazione all'età dell'iscritto all'atto del pensionamento.

Di conseguenza, **i versamenti aggiuntivi derivanti dall'esercizio della facoltà di riscatto determinano effetti sulla misura del montante contributivo, accrescendone l'entità, con conseguente incremento della rendita** (vale a dire la pensione).

Non vi sono, invece, riflessi sull'anzianità di iscrizione utile per maturare il diritto alla pensione Enpap che, nel caso del trattamento di vecchiaia, deve essere di almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione all'Ente al compimento del 65° anno di età.

All'epoca in cui si predisponavano le normative interne della nostra Previdenza professionale si considerò che il nuovo regime previdenziale entrava in vigore in un'epoca in cui molti di noi erano già avanti con la carriera e con l'età. Molti colleghi avrebbero raggiunto i 65 anni di età prima di avere accantonato versamenti per importi adeguati a raggiungere il montante necessario per raggiungere una pensione decorosa. Il riscatto degli eventuali periodi di attività professionale prestata anteriormente all'istituzione dell'Ente fu quindi concepito come uno dei parziali correttivi per queste situazioni. Il primo Consiglio di amministrazione dell'Ente predispose pertanto il regolamento applicativo per consentire agli iscritti di avvalersi di questa opportunità non appena si fossero compiuti i cinque anni dell'Ente, come a suo tempo disposero i ministeri del Lavoro e del Tesoro.

Chi può avvalersi del riscatto

Può far ricorso alla facoltà di riscatto chi, all'atto della presentazione della domanda, presenta tutti e tre i seguenti requisiti:

- è iscritto all'Albo dell'Ordine degli Psicologi, e la sua iscrizione è anteriore all'anno 1996;
- ha almeno cinque anni di effettiva contribuzione all'Enpap;
- ha effettivamente esercitato attività di libera professione in qualità di psicologo negli anni che chiede di riscattare, collocati nel periodo intercorrente tra l'iscrizione all'Albo e il 1995 (anno immediatamente precedente l'istituzione dell'Enpap).

Per richiedere il riscatto è stato predisposto uno specifico modulo, nel quale è contenuta, tra l'altro, apposita dichiarazione di responsabilità che l'iscritto deve fornire per attestare sia la propria iscrizione all'Albo, sia l'effettivo svolgimento della libera professione nei periodi che intende riscattare. Modulo pubblicato, unitamente al testo del Regolamento per il riscatto, nel primo numero di *EnpapGuida*: fascicolo allegato a questo *Notiziario*.

Una volta accertata l'esistenza delle condizioni necessarie per effettuare il riscatto, è facoltà dell'iscritto decidere quando formulare la relativa richiesta, non essendoci limiti temporali o di età entro cui presentarla (ma, per specifica previsione di Regolamento e per ragioni di opportunità cui si accennerà in seguito, l'intera operazione di riscatto deve concludersi prima di aver maturato il diritto alla pensione).

Inoltre la presentazione della domanda non è vincolante per l'iscritto, che potrà decidere se aderire o meno al riscatto dopo aver ricevuto dall'Enpap il calcolo del relativo importo da corrispondere. Inoltre, l'eventuale rinuncia non pregiudica la possibilità di presentare una nuova domanda in epoca successiva.

Per completezza, va ricordato che, qualora

intervenga il decesso dell'iscritto successivamente all'avvenuta presentazione della domanda di riscatto da parte del medesimo, è data facoltà ai superstiti dello stesso di completare gli adempimenti previsti dal regolamento.

Il costo del riscatto

La determinazione dell'onere di riscatto si basa sulla media dei redditi professionali conseguiti dall'iscritto nel quinquennio precedente la domanda. Tale modalità risponde, principalmente, a due diverse esigenze:

- ottenere una base di calcolo della contribuzione dovuta che rispecchi la capacità reddituale manifestata dall'iscritto negli ultimi anni di attività;
- evitare di essere vincolati a una documentazione fiscale che potrebbe essere ormai di difficile reperimento, o distrutta, in quanto riferita ad annualità per le quali sono già intervenuti i relativi termini di prescrizione.

Il contributo da versare per ciascun anno da riscattare si ottiene applicando, al reddito medio del quinquennio, l'aliquota del 10% (o del 14%). Il versamento per il riscatto di ciascuna annualità non potrà comunque essere inferiore al contributo minimo soggettivo. Per il calcolo, inoltre, è altrettanto importante individuare correttamente l'anno di iscrizione all'Albo tenendo presente che gli anni *utili* si situano in un intervallo che, nel caso degli psicologi, al massimo va dal 1989 al 1995.

Ad esempio, un iscritto all'Albo dal 10/05/1991 che abbia svolto la libera professione negli anni 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995 potrà riscattare tutti o parte degli anni in questione. Può essere utile precisare, al riguardo: non è determinante che gli anni da riscattare risultino consecutivi, essendo possibile che la libera professione sia stata esercitata solo in parte degli anni del periodo.

Sulla base di quanto illustrato, il procedimento per determinare l'onere di riscatto può essere così schematizzato:

Somma dei redditi netti professionali conseguiti nel quinquennio che precede la domanda di riscatto <hr style="width: 50%; margin: 0 auto;"/> 5	}	moltiplicato per	aliquota del 10% (o 14%) <i>se il risultato è inferiore</i> <i>al minimo di € 774,69</i> <i>l'importo da indicare per</i> <i>ogni anno è pari al minimo stesso</i>	moltiplicato per anni da riscattare
--	---	-------------------------	---	--

Pagamento del riscatto

Per il versamento dell'importo derivante dal calcolo dell'onere di riscatto sono previste le seguenti modalità:

- versamento in soluzione unica all'atto dell'adesione;
- pagamento rateale con versamenti mensili in un periodo non superiore alla metà del periodo riscattato, con il versamento di tre rate all'atto dell'adesione.

Se ad esempio l'iscritto intende riscattare 4 anni, il periodo massimo di rateazione non potrà eccedere i 2 anni, ovvero 24 mensilità.

In caso di rateazione non è prevista alcuna maggiorazione del dovuto.

I versamenti, sia in soluzione unica sia in forma rateale, vengono collocati sul conto individuale dell'iscritto tempo per tempo, negli anni in cui sono stati effettuati, con riferimento alla data in cui il pagamento è pervenuto all'Ente, e la relativa rivalutazione è agganciata alla modalità prevista dall'articolo 14 del Regolamento di previdenza dell'Ente.

All'interno degli elementi forniti, i principali fattori che possono consentire all'iscritto di individuare il momento più opportuno in cui presentare la richiesta possono essere legati a due elementi sostanziali: **a) la media dei redditi da assumere per il calcolo del costo del riscatto; b) a che età anagrafica effettuare i versamenti.**

In merito al primo punto, è evidente che il momento in cui viene presentata la domanda è significativo per assumere il periodo utile nel calcolo del reddito medio, che va individuato, come già accennato, sui redditi conseguiti nel quinquennio che precede la domanda stessa. Pertanto una stima in prospettiva dell'entità dei redditi che si prevede di conseguire negli anni successivi può essere uno

degli elementi per valutare l'opportunità di differire o meno la domanda stessa. Ad esempio, la previsione di un incremento di reddito negli anni successivi avrebbe come conseguenza l'elevazione della media reddituale, e, conseguentemente, del *valore* di ciascun anno da riscattare.

Il secondo aspetto, l'età anagrafica, assume importanza nell'ottica della rivalutazione del capitale, dal momento che quanto più ampio è il lasso di tempo tra il versamento dei contributi e l'utilizzo degli stessi per il calcolo della prestazione pensionistica, tanto maggiore è il numero delle rivalutazioni annualmente applicabili ai versamenti stessi. Ad esempio, se si effettua il riscatto all'età di 40 anni, sarà possibile poter rivalutare quei versamenti nei successivi 25 anni (vale a dire quelli mancanti al raggiungimento dei 65 anni); viceversa, riscattare le annualità in età prossima a quella di pensionamento, ipotizziamo a 62 anni, renderebbe possibile la rivalutazione del capitale per soli 3 anni.

Ulteriore elemento significativo nelle valutazioni da svolgere concerne la deducibilità fiscale: **i versamenti all'Enpap per il riscatto sono interamente deducibili dal reddito imponibile.** I contributi legati a tale facoltà, infatti, si inquadrano tra le somme che, versate facoltativamente, si collegano a una gestione previdenziale obbligatoria, determinando effetti analoghi a quanto accade per i versamenti annuali del contributo soggettivo e di maternità. In concreto tali somme, in sede di dichiarazione dei redditi, andranno a diminuire l'imponibile fiscale dell'anno in cui esse sono state pagate (riferimento al *criterio di cassa*) generando un risparmio fiscale legato all'aliquota percentuale IRPEF su cui l'iscritto si attesta nell'anno in questione. Per

questo motivo la scelta di effettuare tali versamenti in un anno, piuttosto che in un altro, può dipendere anche dai riflessi fiscali che ne derivano.

Questo approfondimento accoglie e risponde alle domande arrivate agli uffici. Tuttavia le più frequenti, oltre che discorsivamente nel testo, sono riportate anche di seguito:

Quesito: *“Posso avvalermi del riscatto anche se ho svolto attività professionale non continuativa: 1990, 1993, 1994?”*

Per poter esercitare la facoltà di riscatto non è determinante che gli anni risultino consecutivi. La condizione essenziale è che nelle stesse annualità sia stata effettivamente svolta la libera professione di psicologo.

Quesito: *“Nel presentare le dichiarazioni reddituali 2000 e 2001 ho optato per l’aliquota del 14%: anche in sede di riscatto posso esercitare l’opzione tra l’aliquota 10% e l’aliquota 14% e applicare alla media quinquennale l’aliquota 14%?”*

Anche nel caso del riscatto può essere effettuata la scelta per il versamento del 14% (introdotta a partire dall’anno 2000), indipendentemente dal fatto che tale opzione sia stata esercitata o meno in occasione della comunicazione annuale. Infatti per la determinazione dell’onere di riscatto il Regolamento attuativo prevede che la somma da corrispondere per ciascun anno riscattato sia pari a un importo determinato applicando alla media

dei redditi netti conseguiti nel quinquennio precedente la domanda, l’aliquota percentuale del contributo soggettivo vigente nell’anno di presentazione della domanda di riscatto, ai sensi dell’articolo 3, commi 1 e 1 bis, del Regolamento di previdenza. Va precisato, in ogni caso, che l’opzione per l’aliquota percentuale si riflette su tutte le annualità che formano oggetto di riscatto.

Quesito: *“Potrei riscattare sei annualità, ma non ho attualmente disponibile l’intera somma necessaria: posso presentare ora domanda per riscattare un primo biennio e, quando ne avrò disponibilità, una seconda domanda per riscattare gli altri quattro?”*

In base all’attuale formulazione del Regolamento non è esclusa la possibilità di riscattare in momenti differenti più periodi (purché diversi tra loro), con domande distinte, tenendo presente, tuttavia, che ciascuna istanza determina effetti autonomi.

Quesito: *“Per contributo soggettivo minimo vigente si intende il contributo minimo che sono individualmente tenuto a corrispondere, e ho corrisposto nell’ultima dichiarazione reddituale annuale?”*

Nel caso in cui dal calcolo dell’onere da corrispondere per ciascun anno da riscattare derivi un importo inferiore al contributo soggettivo minimo vigente di presentazione della domanda, lo stesso dovrà essere considerato il minimale riferito alla generalità degli iscritti, attualmente pari a € 774,69.

Cosa scrivono di noi

Come di consueto, questa pagina è dedicata alla diffusione di articoli pubblicati sulla stampa nazionale in materia di previdenza, con particolare riferimento a quella privata dei professionisti. La finalità è quella di aiutarci a comprendere particolarità, punti di forza e punti critici del sistema previdenziale contributivo, e di permetterci di contestualizzare, in un panorama ben più ampio e complesso, origini e motivazioni delle decisioni assunte dall'Enpap. Pubblichiamo un pezzo dell'editorialista economico Marco Liera, tratto da "Il Sole24Ore" di domenica 25 agosto 2002. Nel ricordare il peso del fattore inflazione sul reale incremento di valore del risparmio, l'Autore segnala ai lettori dell'autorevole quotidiano economico il meccanismo di rivalutazione, e i correlati rendimenti, propri delle Casse autonome (Enpap inclusa) nate dopo il 1996, sistema che, secondo il commentatore, "oggi ha garantito – anche se solo sulla carta – rendimenti che qualsiasi gestore obbligazionario sarebbe ben felice di pubblicizzare".

*Diamo allora noi una notizia a Marco Liera: l'Enpap ha già iniziato a erogare importi calcolati proprio su questi rendimenti: lo abbiamo pubblicato in questo stesso numero, in **Report**, e lo hanno direttamente verificato gli oltre cento colleghi che, compiuti i 65 anni senza raggiungere i cinque anni di contribuzione, hanno chiesto il rimborso previsto dalla normativa Enpap e si sono visti recipitare assegni che restituivano non il semplice capitale versato, ma un capitale rivalutato proprio ai tassi indicati da Liera.*

da *Il Sole 24 Ore* di domenica 25 agosto 2002 di Marco Liera
«Investimenti “forzosi” per battere l’inflazione»

L'inflazione ha rialzato la testa, con il dato tendenziale delle città campione passato in agosto dal 2,2 al 2,3 per cento. A ciò si aggiungano le polemiche sul vero costo della vita, che secondo molti dovrebbe essere superiore ai numeri citati soprattutto per effetto dei rincari dovuti all'adozione dell'euro. Il caro-vita continua dunque a rincorrere come legittima preoccupazione dei risparmiatori, i quali più o meno consapevolmente hanno come obiettivo minimo di resa dei loro impieghi proprio la crescita del livello medio dei prezzi. Negli ultimi due-tre anni batte questo benchmark minimale non è stato affatto semplice, vista la crisi delle Borse.

Sarà allora il caso di rivalutare le caratteristiche di un paio di investimenti “forzosi”, ossia obbligatori per determinate categorie di cittadini: il trattamento di fine rapporto e la pensione contributiva delle casse autonome costituite dopo il 1996.

Il Tfr accantonato dai datori di lavoro a favore dei loro dipendenti ha sempre battuto l'inflazione dal 1992 in poi; nel corso di quest'anno ha fruttato il 2,17% fino a fine luglio (tassato all'11%), a fronte di un incremento medio dei prezzi dell'1,72 per cento.

La pensione contributiva degli iscritti alle casse autonome di nuova istituzione è esigibile solamente alla fine dell'attività professionale: si tratta quindi di un versamento obbligatorio che genera una prestazione vincolata al lunghissimo periodo. In ogni caso, non è possibile fruire della prestazione prima dei 65 anni e di almeno cinque anni di contribuzione. Tuttavia, il meccanismo di rivalutazione è interessante: il montante contributivo accumulato viene ogni anno rivalutato – ai fini del calcolo della pensione – sulla base della variazione media quinquennale del PIL. Il che ha portato a un rendimento del 5,59% nel 1997, del 5,36% nel 1998, del 5,65% nel 1999, del 5,18% nel 2000 e del 4,78% nel 2001. Tutti valori largamente superiori all'inflazione dei rispettivi anni.

Acì si aggiunga che i versamenti dei professionisti che aderiscono al sistema contributivo sono interamente deducibili, a fronte ovviamente dell'imponibilità Irpef della pensione futura. Certo, si tratta di una contribuzione obbligata che gode di una certa impopolarità perché va a decurtare redditi di categorie spesso poco tutelate. Ma almeno ha dalla sua un equilibrio strutturale più solido di quello delle pensioni tradizionali a ripartizione e fino a oggi ha garantito – anche se solo sulla carta – rendimenti che qualsiasi gestore obbligazionario sarebbe ben felice di pubblicizzare.

Le pensioni degli altri

Dalla riforma Dini, l'entità direttamente proporzionale alla qualità di contributi versati

Da un decennio l'Italia sta procedendo a un progressivo riavvicinamento e all'armonizzazione delle normative previdenziali, a cominciare da quelle delle varie Casse riconducibili allo Stato (quali l'INPS, l'INPDAP, ecc.). L'Italia non ha "la pensione", ma molte e differenziate pensioni, e neppure c'è alcuna armonizzazione tra le regole previdenziali vigenti nei quindici Paesi dell'Unione europea, o nei dodici che hanno la moneta in comune, l'euro. La giungla delle regole è tale che la commissione europea ha creato il Missoc (Mutual information system on social protection), un sistema informativo che offre per ognuno dei quindici Stati membri un monitoraggio costante delle norme in vigore. Così, per giungere a una visione più articolata delle problematiche previdenziali e delle ragioni che suscitano quasi quotidiani *rumors* di interventi sulle regole previdenziali, è necessario *dare uno sguardo anche alle pensioni degli altri, in Italia e in Europa.*

La lunga marcia delle pensioni nel nostro Paese comincia centoquattro anni orsono, il 19 luglio 1898, quando il Parlamento del Regno approva la legge che istituisce la Cassa Nazionale di Previdenza. Scopo di questo istituto è di assicurare gli operai contro l'invalidità e la diminuzione di produttività dovuta alla vecchiaia. L'assicurazione è, però, facoltativa. Le società di assicurazione a cui si rivolgono i lavoratori sono private. Il 4 aprile del 1912, tuttavia, su impulso del ministero Giolitti, il Parlamento approva la legge che istituisce l'INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni). Fallisce, però, il progetto di rendere obbligatoria l'assicurazione sulla vecchiaia, cioè l'accantonamento di parte del salario per il periodo "improduttivo"

vo" della vita. Tale passo viene compiuto il 21 aprile 1919, con il regio decreto che riordina il sistema delle assicurazioni e decide per l'obbligatorietà dell'accantonamento per la vecchiaia.

Nel 1933 nasce l'INFPS (Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale) che prende il posto della Cassa Nazionale di Previdenza. Inizialmente solo i dipendenti pubblici sono obbligati a iscriversi all'INFPS, poi dal 4 ottobre 1935 anche quelli privati. Nel 1939 vengono introdotte le pensioni di reversibilità ai superstiti. Con la Repubblica, l'INFPS muta nome in INPS; i dipendenti pubblici si vedono concesso il beneficio della pensione di anzianità. Dal metodo della **capitalizzazione**, che riconosce una pensione in funzione dei versamenti effettuati e debitamente ricapitalizzati, si passa, a partire dal 1945, al metodo di **ripartizione**, con il quale i contributi versati dai lavoratori attivi servono non per accantonamenti individuali ma per finanziare le pensioni erogate nello stesso arco temporale.

Il 23 marzo 1962 il governo Fanfani annuncia un aumento del 30% delle pensioni d'invalidità e vecchiaia; nel luglio 1965 la pensione di anzianità viene estesa anche ai lavoratori privati. Nel 1968 il ministro Brodolini vara una riforma che assicura al lavoratore una pensione pubblica pari all'80% dell'ultimo stipendio. È del 1969 l'istituzione della pensione sociale ai sessantacinquenni privi di reddito e l'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita. Nel 1973 il Parlamento concede un periodo minimo di lavoro per i dipendenti pubblici pari a vent'anni (15 anni, 6 mesi e 1 giorno per le donne sposate): si tratta delle "pensioni baby".

I primi quarant'anni di previdenza repubbli-

cana si caratterizzano per l'assoluta fiducia nel futuro economico e demografico del Paese: la crescita del PIL e della popolazione lavoratrice garantiva l'erogazione delle pensioni. Il sistema è giunto vicino al collasso quando questi livelli di crescita non si sono più realizzati. Tanto per fare un esempio, nel 1960 la spesa pensionistica era pari al 5% del PIL; nel 1994 aveva raggiunto il 15,1%. Contemporaneamente la popolazione in Italia invecchia: si calcola che nel 2025 la classe di età più numerosa sarà quella dei sessantenni. Il che significa che la generazione attuale è chiamata a sostenere le generose promesse del sistema precedente e si vedrà ridurre le prestazioni garantite quando verrà il suo turno di vivere con la pensione.

I primi interventi restrittivi sulle pensioni iniziano dieci anni orsono, con il decreto legislativo n. 503/92 del governo Amato. L'obiettivo primario era di elevare l'età pensionabile gradualmente, fino a portarla a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. In più, la pensione

non sarebbe stata più calcolata sulla media degli ultimi cinque anni lavorativi, ma degli ultimi dieci, con l'intento di portare gradualmente il calcolo alla media di tutta la vita lavorativa; alcune stime hanno calcolato che, anche solo con questi primi interventi, l'ammontare della pensione in futuro non sarà superiore al 50% dell'ultimo stipendio. La seconda ulteriore stretta è dell'estate del 1995, con la legge 335/95 del governo Dini: per chi ha iniziato o inizierà a costituirsi una posizione contributiva successivamente al 31/12/1995 l'entità della pensione sarà **direttamente proporzionale alla quantità di contributi versati** nel corso della vita lavorativa. La terza tappa – per ora - sulla strada della riforma delle pensioni è del dicembre del 1997, quando il governo Prodi approva ritocchi significativi alla legge 335/95. Viene insprito il requisito anagrafico per il diritto alla pensione di anzianità e vengono definitivamente cancellati i rilevanti benefici in materia previdenziale che i dipendenti pubblici potevano ancora far valere.

Da questo numero al *Notiziario* si affianca il fascicolo ***EnpapGuida***.

Nel primo numero di ***EnpapGuida***:

- Regolamento e modulistica **Indennità di maternità**;
- Regolamento e modulistica **Riscatto** dei periodi precedenti all'istituzione dell'Ente;
- Modulo **variazione domicilio** postale e/o residenza.

Se nell'iter di distribuzione postale si fosse lacerato il cellophane di spedizione e disperso l'inserito, è possibile chiedere agli uffici dell'Ente un nuovo invio.

Agenda

Rischio di sanzioni per ritardo nel versamento

- **In data 31 luglio 2002 è scaduto il termine per la comunicazione dei redditi professionali prodotti nel 2001**

È opportuno precisare, al riguardo, che la comunicazione reddituale annuale deve essere inviata ogni anno entro il termine stabilito dalla normativa anche quando non sono dovuti versamenti a saldo, anche nel caso in cui l'iscritto non provveda tempestivamente, in tutto o in parte, al relativo pagamento dei contributi. Nell'invitare coloro i quali non abbiano ancora provveduto al predetto adempimento a voler inviare tale comunicazione entro il più breve tempo possibile per consentire l'aggiornamento della propria posizione, rammentiamo per completezza che, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del Regolamento dell'Ente *“l'omessa, la ritardata o infedele comunicazione comporta una sanzione pari a metà del contributo soggetti - vo minimo per l'anno di riferimento”*.

- **In data 31 luglio 2002 è scaduto anche il termine per il pagamento dei contributi a saldo relativi ai redditi professionali prodotti nel 2001**

In merito al versamento dei contributi desideriamo far presente che, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento dell'Ente, il ritardo nel pagamento degli stessi *“comporta l'obbligo di corrispondere oltre ai contributi*

anche gli interessi di mora, in misura pari allo 0,60% per ogni mese o frazione di mese” di ritardo.

Attenzione!

Un ritardo nel versamento superiore a 90 giorni dalla relativa scadenza (pertanto, nel caso del saldo 2001, oltre il 29 ottobre 2002) comporta, in aggiunta agli interessi di mora, *“una sanzione pari al 15% annuo del capitale non pagato tempestivamente”*.

Nei versamenti per contributi non vanno inseriti, aggiunti al totale, gli importi per interessi e/o sanzioni: sarà cura dell'Ente calcolare e richiedere, successivamente, il pagamento degli importi dovuti a titolo di interessi o/e sanzioni.

Gli uffici dell'Ente sono a disposizione per eventuali chiarimenti e per fornire, ove necessario, un duplicato del modulo da compilare per la dichiarazione annuale.

Telefonare (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30) al numero 848 78 05 03 (la chiamata è al costo di una telefonata urbana, da tutta Italia, con la sola esclusione delle chiamate in partenza da Roma e dai telefoni cellulari, per le quali è attivo il numero 06 3230976). È anche possibile inviare un fax al numero 06 3231054 (attivo 24 ore).

ORGANI STATUTARI

Consiglio di indirizzo generale

dott. Cesare Rossi (coordinatore)
dott. Vincenzo Camerada (segretario)
dott. Anna Barracco
dott. Robert Bergonzi
dott. Franco Boldrini
dott. Roberto Calvani
dott. Guido Cavallaro
dott. Giancarlo Ceccarelli
dott. Paola Crimini
dott. Floriana De Michele
dott. Franco Faoro
dott. Giovanni Greco
dott. Patrizia La Porta
dott. Valeria La Via
dott. Paolo Michielin
dott. Laura Recrosio
dott. Antonio Sperandeo

Consiglio di amministrazione

dott. Demetrio Houlis (presidente)
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)
dott. Rolando Ciofi
dott. Paolo Moscara
dott. Mario Rossini

Presidente dell'Ente

dott. Demetrio Houlis
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)

Collegio dei Sindaci

dott. Ernesto del Sordo (presidente)
dott. Aldo Calderone, rag. Antonio Ciriani, dott. Silvia Genovese, rag. Bruno Rinaldi
supplenti:
dott. Sergio Amico, rag. Alessandro Cotani, dott. Antonella Ruggero, dott. Paolo Torazza

UFFICI DELL'ENTE

Gli uffici dell'Ente hanno sede in via degli Scialoja, 3 - 00196 Roma
telefono 06 3230976 - fax 06 3231054 - sito internet: www.enpap.it

Numero verde ENPAP **848 780503**

al costo di una telefonata urbana da tutta Italia, con esclusione del distretto di Roma e dei telefoni cellulari

Orario degli uffici: dal **lunedì** al **venerdì** dalle **ore 9.30** alle **ore 12.30**
